

Castellarano, 29/03/06 Graziana Bernabei

CONTESTO DUCATIVO RIFERITO AL CLIMA D'AULA, come "spazio psicologico" in cui motivare, stimolare, sostenere e verificare i processi d'apprendimento.

Affinché possa essere veramente concretizzato "un clima d'aula" motivante, stimolante, in cui si possa realizzare un apprendimento attivo e partecipato, occorre creare una scuola laboratoriale, una scuola dei "perché" che danno origine ai problemi" (problem solving: il problema è il primum della ricerca scientifica, ma è anche il primum dell'insegnamento). Il problema è il fondamento della motivazione a ricercare.

E' il problema che trasforma la scuola da luogo di noia in cui si danno risposte a domande mai poste in un attivo "centro di ricerca e interesse"

L'unità d'apprendimento proposta dalla riforma, partendo sempre da un interesse e/ o motivazione dei bambini incoraggia questa nuova scuola:

la scuola dotata di spirito filosofico.

In una scuola dotata di spirito filosofico l'insegnante avrà soprattutto il coraggio di "non dire tutto quello che sa sulle questioni trattate"

#### 1. SCUOLA DOTATA DI SPIRITO FILOSOFICO

Criteri a cui dovrebbe ispirarsi una siffatta scuola:

- partire sempre dalle domande dei bambini
- suscitare, sostenere, incoraggiare le domande dei bambini
- Il buon docente è quello a cui i bambini pongono più domande
- il docente migliore è quello che non dà risposte
- il docente ottimo è colui che aiuta, stimola, orienta, incoraggia, oltre che guidare l'attività di ricerca
- sempre risposte aperte, risposte che non appagano mai, ma che aprono l'animo ad un apprendimento mai concluso.
- Un apprendimento sempre aperto, a spirale, o in forma ciclica
- Un apprendimento che nasce con il bambino e lo accompagna per tutto il corso della società e della vita (lifelong learning)

Non c'è niente di nuovo in tutto questo: c'è solo qualcosa da riscoprire: una scuola dimenticata, che Socrate aveva realizzato nel momento in cui non insegnava, ma promuoveva la nascita di interrogativi e accompagnava gli allievi nella ricerca delle risposte sempre provvisorie (maieutica socratica); una scuola che è stata sostituita dalla scuola delle risposte già date nei libri di testo o nelle lezioni dei docenti

Rimanendo nell'ambito filosofico, già da piccolo il bambino si pone tutte le questioni filosofiche dotate di senso: intorno alla morte, alla vita, al tempo, al pensiero, all'amore.

I bambini interrogano il mondo molto precocemente ed è qui il punto di partenza della pratica filosofica. Il metodo filosofico con i bambini prende le mosse da questo interrogare per iniziare con loro il percorso, si tratta per il docente di non scansare queste domande. La filosofia nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, poi nella secondaria di primo grado è intesa come questione e non come sapere che accompagna la meraviglia e lo stupore di fronte al mondo.

Il docente deve configurarsi come facilitatore del processo dialogico, per mettere a fuoco questioni indistinte e confuse, sollecitare chiarificazioni, esempi per favorire l'autonomia di pensiero e l'impowerment delle risorse personali e di gruppo.

CHE COS'È LA FILOSOFIA?

DAL GRECO: PHILO AMORE, SOPHIA SAPIENZA= AMORE DEL SAPERE.

Platone scrive nel Teeto "Ed è proprio del filosofo essere pieno di meraviglia, né altro cominciamento ha il filosofare che questo essere pieno di meraviglia"

Il Vico afferma che la mente umana si sviluppa attraverso tre età fondamentali:

1. età del senso ( l'infanzia)
2. età della fantasia ( la giovinezza)
3. età della ragione( la maturità).

Gli uomini prima sentono senza avvertire, poi avvertono con animo turbato e commosso , infine riflettono con mente pura. Quindi:

meraviglia

stupore

perché

Il bambino si domanda il perché di tutte le cose: a tre anni è un'esplosione di perché

Il passaggio dalla curiosità ( desiderio naturale di conoscere) al desiderio naturale di sapere

avviene tramite uno dei cinque sensi: il gusto( il processo cognoscitivo nell'uomo inizia proprio dalla percezione dei cinque sensi, ad ognuno dei quali corrisponde un senso interno);al gusto corrisponde la facoltà di appassionarsi alla conoscenza.( I bambini piccoli appena vedono una cosa nuova, subito la mettono in bocca, vogliono sentire che sapore ha...)

(Basti pensare: il latino sapere significava gustare e sapere significava conoscere.)

Fonti: testi vari di Pina Montesarchio, docente di filosofia ( 22 pubblicazioni) che ha lasciato la scuola secondaria per provare una didattica filosofica con i ragazzi della primaria e della secondaria di primo grado, utilizzando come "programmazione" le unità d'apprendimento

## 2)LA SCUOLA DELLA DIVERSITA' COME RISORSA.

TUTTI ABBIAMO BISOGNO DI TUTTI

L'insegnante dovrebbe avere il pregiudizio che in qualsiasi alunno, anche in quello meno interessato alla vita scolastica, esiste un aspetto per il quale le altre persone del suo ambiente lo possano considerare superiore

- una qualità che gli permette di realizzare delle azioni e delle opere che gli altri non sono capaci di fare o che fanno con minor efficacia e perfezione
- una particolare abilità che, se viene recepita e coltivata dalla scuola, permette all'alunno di distinguersi dagli altri, di provare la gioia interiore del successo e del riconoscimento da parte di persone per lui significative.

Tutti quanti nasciamo con delle potenzialità congenite diverse che vengono poi modificate e/o integrate a seconda dell'ambiente familiare e sociale di appartenenza, dalle sollecitazioni esterne, dalle esperienze pregresse all'ingresso nella scuola...( teoria delle intelligenze multiple del Gardner)

Compito dell'insegnante è estrapolare da ognuno le proprie potenzialità, a volte latenti, trasformarle in abilità, in modo che ogni discente possa sperimentare il successo. ( Sappiamo che gli allievi meno motivati all'apprendimento sono quelli che collezionano solamente insuccessi)

Criteri a cui attenersi:

- Far sperimentare a tutti i bambini il successo, in modo che tutti si rendano consapevoli di far parte attivamente del gruppo classe e che il loro ruolo è indispensabile all'interno del gruppo. (Prima personalizzazione dell'apprendimento)

### 3) SCUOLA DELLA MOTIVAZIONE DELL'APPRENDIMENTO.

Ogni discente deve poter attribuire un senso a quello che fa, capire perché certe cose si devono imparare: se alla fine di un'unità d'apprendimento viene chiesto al ragazzo: "Che cosa hai imparato? C'è qualcosa che prima non conoscevi e che ora sai? Ti senti migliorato? E' importante secondo te? Qual è l'attività che secondo te ti è servita di più?

Sai a che cosa ti potrà servire?

Se all'ultima domanda il bambino risponde di no, allora l'insegnante ha fallito: un bambino non sarà intrinsecamente motivato all'apprendimento se non capirà quale significato, quale importanza tale apprendimento rivestirà sulla sua vita. ( A volte si studia anche per motivazioni estrinseche quali il voto, la promozione, la gratificazione data dai genitori e dai docenti, ma non è solo questo tipo di motivazione che noi esigiamo dal ragazzo)

Criteri a cui attenersi:

- far scoprire al ragazzino la motivazione del suo apprendere.
- alla fine di ogni unità d'apprendimento, sottoporre una scheda preparata dal docente, attraverso la quale il ragazzino risponde alle domande sopramenzionate. Se le risposte date dai ragazzini saranno negative, l'insegnante dovrà farsi un esame di coscienza e con tanta umiltà cercare di capire dove ha sbagliato.

### 4) SCUOLA DELL'OLOGRAMMATICA

Il bambino si deve rendere conto che ogni attività è strettamente collegata: anche nel più semplice intervento di matematica ci sono risonanze di altre discipline: saper scrivere correttamente ( se il testo viene dettato) saper leggere, saper comprendere ciò che si legge, l'organizzazione spaziale del foglio ecc.

Il discente deve avere la certezza che il saper è tutt'uno, formato da tante parti collegate fra di loro ( le varie discipline).

Non c'è niente di nuovo che non si innesti su qualcosa di precedentemente appreso.

Pascal diceva: " Non posso conoscere le singole parti senza conoscere il tutto, ma non comprendo il tutto se non conosco le singole parti

Criteri cui attenersi

- lavorare per unità d'apprendimento oppure se non si è ancora pronti a questo nuovo modo operativo, programmare per centri di interesse e/o mappe concettuali ( che sono diversi dalle U.d'apprendimento), però fanno comprendere all'allievo che tutto è collegato.
- poiché il discente necessita di unitarietà e coerenza, in quanto la sua capacità critica non è ancora del tutto sviluppata, i docenti del team devono far convergere eventuali divergenze sul modo di lavorare, sugli atteggiamenti da tenere con gli alunni, sulle regole da adottare, sulle verifiche da effettuare

## 5) SCUOLA DEL GIOCO

Ben due secoli fa il poeta tedesco Shiller definiva il gioco con queste parole:

"L'uomo gioca solo quando è uomo nel significato più pieno del termine ed egli è interamente uomo solo quando gioca"

Il gioco esercita un grande ruolo nella vita e nel campo delle esperienze, non è un optional nella nostra esistenza.

E' bene che gli insegnanti si rendano conto di quanto esso sia propedeutico alla creatività: gli alunni del primo ciclo dell'istruzione, ( scuola primaria e secondaria di primo grado), dovrebbero giocare a leggere, giocare a scrivere, giocare a far di conto...Un imperativo importante per gli educatori è: **"Ridate al gioco un posto centrale nella formazione del bambino e dell'adolescente!"**

Imparare a scrivere è una delle abilità più importanti da sviluppare in un processo di crescita: saper scrivere, a volte, è proprio l'elemento che fa la differenza, non solo a scuola, ma in qualsiasi ambito della vita quotidiana; noi docenti sappiamo bene di essere i primi deputati a trasmettere le tecniche della scrittura ed a facilitarne l'apprendimento. Tale operazione non è affatto semplice, perché, in genere i ragazzi preferiscono parlare, colloquiare, o semplicemente compilare un questionario...tentando di evitare la composizione scritta, che richiede prestazioni molto superiori. Infatti lo scrivere rispetto al parlare, presenta sicuramente maggiori difficoltà, in quanto si basa su una struttura organizzativa più complessa di quella del

Dire: parlare è un'attività dialogica, in cui la presenza dell'altro ci aiuta a chiarire il nostro pensiero.

Nel processo dello scrivere, la figura dell'interlocutore viene a mancare; così il percorso si compie in solitudine e diventa più complesso. A tutto questo si aggiungono la "non voglia" di applicarsi troppo, "il non vederne l'immediata utilità", "il timore di non saper fare", che potrebbe causare una certa discriminazione; inoltre i ragazzi non si rendono conto che, a differenza di quello orale, il testo scritto può essere prodotto in più fasi, perché il momento della produzione non coincide con quello della ricezione da parte del destinatario e può essere modificato, anche dopo essere stato prodotto.

Criteri cui attenersi:

- Dobbiamo attivare nuove strategie che, integrando le risorse già esistenti, siano più persuasive, più motivanti ed in grado di rendere gli studenti più consapevoli del loro scrivere: coinvolgere gli studenti in un processo di scrittura

collaborativo, il cui prodotto può definirsi come una risultante di vari processi mentali, articolati nelle varie fasi di pianificazione, stesura, rielaborazione, revisione.

#### ESEMPIO PRATICO

Attraverso un lavoro di scrittura collaborativo, come nel caso di "UN RACCONTO A TANTE MANI" si sviluppano la capacità di relazione, la disponibilità al confronto, allo scambio di idee, si acquisiscono tecniche di revisione del testo, si rendono gli studenti più consapevoli del loro scrivere e più attenti ai processi di produzione da loro stessi utilizzati.

In questo modo, la classe diventa una comunità di apprendimento che non si limita a ricevere passivamente informazioni e nozioni (sapere), ma le traduce in abilità operative (saper fare), che, sotto la guida dell'insegnante, potrebbero trasformarsi in "saper essere" (competenze).

Inoltre viene utilizzata una didattica fondata sulla creazione di un progetto in cui si dà maggiore importanza al processo, rispetto al prodotto finale, in quanto è durante il processo che si crea un apprendimento significativo. MODALITA' DI SVILUPPO DELL'ESPERIENZA

Per chi volesse provare un'esperienza simile, magari anche con i propri alunni in classe, tenga presente che le modalità di sviluppo sono state le seguenti:

1. scelta di una frase da parte di una persona che potesse dare un indizio, possibilmente riferito solo ad uno "stato d'animo", ma non ancora circoscritto ad un luogo o ad una persona in particolare;
2. collegamento mediante un'altra frase da parte di chi si sentiva di continuare, sempre riprendendo spunto dall'intervento precedente, modificando il tiro, se serviva, o aggiungendo qualcosa di nuovo;
3. ... si è continuato in questo modo, o sviluppando parti già precedentemente aggiunte o inserendo altri elementi che sviluppavano la storia, facendo però ben attenzione che l'aspetto consequenziale/logico venisse sempre garantito;
4. si è continuato fino a che la storia non ha preso un'articolazione completa e ben definita;
5. si è cercato, alla fine, di ricollegare i vari tasselli cercando di strutturare una sorta di riassunto di tutte le divagazioni avute attraverso le varie teste che si erano inserite;
6. solo alla fine si è potuto decidere, in base al risultato del prodotto, quale titolo dare alla storia.

Innanzitutto è indispensabile tenere bene a mente che, nel momento in cui si scrivono delle frasi, bisogna porsi alcune domande ... "di pancia", ad esempio:

- il lettore che verrà dopo di me riuscirà a capire ciò che intendo dire?
- Se non riuscirà a farlo, devo modificare la frase o riscriverla completamente?
- Devo invece escluderla perché non è inerente al resto?
- Sono certo di avere chiaro ciò che intendo dire o devo io stesso chiarire meglio il mio pensiero?

- ...

2. rigoroso è poi mantenere sempre il ... FILO del discorso, per non incorrere in interruzioni o divagazioni del tutto fuori luogo.

In questa fase di sviluppo scritta, è molto importante l'uso della tecnica di revisione, che colloca non alla fine il compito di rivedere il testo, ma lo inserisce in corso d'opera, per controllarne lo sviluppo progressivo.

Lo scrivere per uno scopo, esercitando contemporaneamente un controllo su ciò che si fa, rende possibile la maturazione di una maggiore consapevolezza, sia a livello individuale, sia a livello di gruppo.

#### QUALCHE SEMPLICE CONSIGLIO

Sarà utile investire di un compito di "controllore" dello sviluppo coerente della storia, un alunno che si senta di farlo, che potrà essere affiancato da un vice che collabori con lui.

Si consiglia, almeno agli inizi, di non raccogliere troppi interventi, per non creare eccessivi elementi da tenere presenti contemporaneamente; sarà preferibile, perciò, fare eventualmente più storie di media lunghezza, stimolando tutti gli alunni ad intervenire in ogni storia, anche se solo con due parole...

Si può far scrivere alla lavagna, un bambino alla volta; quando non c'è più spazio revisionare ed aggiustare la storia e scrivere la prima parte sul quaderno scrivendo anche il nome degli autori. Poi si continua il brano con altri alunni e si procede nello stesso modo...

Si può lavorare per grandi gruppi da 8 elementi circa, utilizzando un foglio grande, nominando anche all'interno di ogni gruppo un revisore capo. si possono inventare così tre storie contemporaneamente (una per ogni gruppo) e poi... via libera alla creatività degli alunni e degli insegnanti! (disegni, fumetti, dialoghi registrati, filmati in cui ogni bimbo legge il pezzetto da lui scritto...)

Per i miei alunni di seconda è stata un'esperienza molto interessante che ha coinvolto tutta la classe, quindi tutti si sono sentiti importanti, ed hanno sperimentato il successo, perché alla fine, siamo giunti insieme alla conclusione che togliendo anche solo un intervento il testo o non aveva senso oppure non era ben chiaro.

#### 6) LA SCUOLA DELLA LIBERTÀ

Relativamente alla scuola la libertà è un mezzo pedagogico in quanto consiste in ciò che gli educatori lasciano fare agli allievi.

saper dosare con coerenza, con gradualità, con amore i gradi di libertà entro i quali crescere, rappresenta uno dei nodi fondamentali dell'intervento educativo; così concepita la libertà è uno strumento, regolato dall'esterno verso le persone che stanno compiendo un processo di crescita: il ragazzo deve essere aiutato a formulare scelte e volontà in considerazione dei limiti soggettivi, oggettivi ed intersoggettivi che caratterizzano il suo modo di essere nel mondo con gli altri.

In educazione libertà e spontaneità devono essere conciliati senza che nessuno prevarichi sull'altro.

(Esiste una fondamentale differenza fra libertà e spontaneità:

nella libertà si ha una mediazione razionale, è sospeso il processo spontaneo a favore di un esame critico; nella spontaneità è legittimo parlare di impulso, è un atto che la persona compie per soddisfare un bisogno prepotente)

Scopo dell'educazione è quello di aiutare tutti a trovare le condizioni della libertà individuale e collettiva non si è mai liberi da soli, ma ci si libera insieme.

Si sostiene che un individuo è libero quando ha la possibilità di scegliere.

Per poter essere autonomi, in grado di prendere da soli le proprie decisioni, di possedere uno spirito critico, è necessario essere liberi (nei limiti espressi prima.)

Criteri a cui attenersi:

- dobbiamo offrire al bambino la possibilità di maturare uno spirito critico, dando gli la possibilità di esprimersi e di essere se stesso.
- Senza questa possibilità è come chiedere ad uno zoppo di camminare da solo senza far uso delle stampelle
- Affinché il bambino conquisti l'autonomia, creandosi spazi, interessi e motivazioni proprie lo si deve assicurare sulla possibilità che ha di farlo, sulla libertà di divenire una persona capace di gestirsi e di scegliere da sé

## 7) SCUOLA DEI TEMPI RILASSATI

I bambini necessitano di calma, di tranquillità, di tempi rilassati, non frammentari, per trovare almeno a scuola, quell'ambiente sereno, non stressante , che ormai pare non esista più.

criteri a cui attenersi:

- Ascoltare i bambini e rendersi conto che non è tempo perso ( nella nostra società tutti parlano , nessuno ascolta)
- Far capire che ogni discente vale in quanto è una persona e che non esiste un'altra persona uguale a lui; fargli prendere coscienza che vale! ( gratificandolo ogni volta che fa qualcosa di buono)
- Osservare attentamente i bambini tutte le mattine e far loro notare che vi siete accorti di un loro piccolo cambiamento anche fisico( una nuova pettinatura, un dente che è caduto...)

ESEMPIO PRATICO PER IL MONOENNIO E IL PRIMO BIENNIO PER FAR  
COMPRENDERE CHE OGNUNO DI LORO E' IMPORTANTE ED INDISPENSABILE.

( puzzle della classe su cartoncino( spiego a voce)